



Mario Draghi Foto Ansa

MESSAGGIO**Draghi: attenzione alle minacce di instabilità finanziaria nel mondo**

È necessario prevenire i rischi di instabilità finanziaria internazionale. «L'accumularsi di squilibri non può proseguire indefinitamente: nel lungo termine il tacito accordo» che sembra regnare fra i paesi «poggia su fonda-

menta fragili». Lo afferma il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, in un messaggio inviato al Fourth Florence Colloquium su la Ricerca di Bretton Woods: riserve valutarie e squilibri globali. «Non ci troviamo in

un mondo di cambi fissi, come all'epoca di Bretton Woods, ma neppure in uno di libera fluttuazione. I movimenti globali di capitali hanno assunto una configurazione per certi aspetti simile a quella di un sistema mirato a perseguire la stabilità dei tassi di cambio. Tuttavia a differenza di quanto previsto da Bretton Woods oggi non esiste un meccanismo regolato e concordato a livello internazionale che inter-

venga a modificare le parità in presenza di squilibri correnti non sostenibili; d'altra parte, si è ancora ben lontani dall'aver individuato meccanismi di correzione alternativi», sottolinea Draghi, mettendo in evidenza che il dollaro «continua de facto a mantenere un ruolo di ancora a livello mondiale. Le valute dei Paesi asiatici e di quelli esportatori di petrolio, che registrano enormi avanzi correnti, sono ge-

neralmente agganciate al dollaro. Negli ultimi cinque anni ciò ha determinato in quei Paesi una massiccia accumulazione di riserve denominate in dollari». «Il sistema sembra funzionare come un tacito accordo, con benefici di breve termine per entrambe le parti - spiega Draghi - chi emette la valuta di riserva può finanziare i propri disavanzi correnti con facilità e a basso costo; i Paesi con avanzi correnti

mantengono i tassi di cambio a livelli molto competitivi». Questi Paesi «possono ritenere conveniente perseguire una crescita trainata dalle esportazioni. E, con il crescere delle riserve in dollari, trovano un ulteriore interesse a mantenere stabile il tasso di cambio delle loro valute rispetto al dollaro, poichè le perdite di capitale determinate da un eventuale riallineamento aumentano considerevolmente».

Il «rating» non spaventa il governo

Prodi: a gennaio avremo la svolta. Fiducia? dipende dagli emendamenti
Almunia: l'Europa vigila

di Sergio Sergi inviato a Lahti (Finlandia)

IL CEDOLINO «Vi vedo infreddoliti e tristi», dice Romano Prodi ai giornalisti che lo aspettano in una saletta del capannone che ospita il summit europeo in terra finlandese. Anche lui non sembra proprio vispo. Ma vuole apparire rilassato e sereno. Possibile?

Decreto fiscale**Superalcolici più cari guerra al contrabbando**

SUPERALCOLICI più cari: l'accise aumenterà del 10% dal primo gennaio. Le risorse sono destinate a coprire il regime agevolato Iva per i piccoli agricoltori.

SIGARETTE Si potranno distruggere le sigarette di contrabbando trascorso un anno dal sequestro.

COMUNI Arriva un ulteriore incentivo ai Comuni per condurre la lotta all'evasione sull'Ici. Il maggior gettito aggiuntivo rispetto a quello previsto con le nuove disposizioni sul catasto non sarà detratto dai trasferimenti erariali dello Stato ai Comuni stessi.

CATASTO Si prevede l'aggiornamento del catasto per alcune categorie di immobili e per i fabbricati agricoli, da cui deriverà un maggior gettito ai Comuni attraverso l'Ici.

GPL Il testo all'esame dell'aula prevede la riduzione dell'accisa sul gpl e l'aumento di quella sul gasolio, 100 milioni all'anno dal 2007 al 2009 per promuovere l'utilizzo del gpl e del metano per autotrazione e tutte le agevolazioni predisposte in tal senso dalle regioni.

SUCCESSIONI Torna la tassa di successione, ma solo per i grandi patrimoni (oltre un milione di euro) per gli eredi diretti. Il prelievo sarà del 4%. Nessuna franchigia negli altri casi. Prelievo al 6% per parenti e affini, all'8% per gli estranei.

Non è cambiato proprio nulla, dopo la «sentenza» di queste benedette agenzie di valutazione, la Standard & Poor's e la Fitch che hanno giudicato peggiore la situazione dell'Italia? «Guardate - risponde - che non è proprio cambiato nulla. L'avete visto l'outlook?» Prego? Sì, la prospettiva, lo scenario del futuro. È buono. Ergo: la musica cambierà. E muterà anche l'umore dell'opinione pubblica. Prodi aspetta i cedolini. Nel senso delle buste paga. Aspetta gennaio 2007: «Quando sarà arrivato il cedolino dell'Irpef e si vedrà che non ho alzato le tasse, avremo una ripresa di popolarità».

Perché l'opinione pubblica è più intelligente di quanto appaia comunemente. Perché, ripete il presidente del Consiglio, quelle agenzie parlano del passato. E avevano, in pratica, annunciato il verdetto ben prima che «si cominciasse con la Finanziaria». In verità, anche il ministro Padoa-Schioppa, nei suoi incontri all'Ecfin, aveva fatto capire che il declassamento sarebbe stato inevitabile. E, tuttavia, l'Europa non sembra affatto preoccupata dal presidente italiano. I titoli italiani non hanno subito alcuna ripercussione e i partner non sono inquieti. A Lahti, calma piatta, non è stata registrata alcuna preoccupazione. Prodi, a margine dei lavori, ne parla con il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker e con altri premier, in attesa dell'arrivo del presidente russo Putin. Il presidente del Consiglio rassicura, forse pensando al suo schieramento. Racconta di quando il governo Berlusconi suonava la gran cassa sulla diminuzione delle tasse e, poi, arrivarono i cedolini e la gente si accorse che era tutta una bufala. Tranne il favore ai più ricchi. Ecco, sottolinea Prodi, succederà la stessa cosa. Ma, evidentemente, lui pensa al percorso inverso. Specularmente opposto. E se a Lahti riecheggia il proposito del commissario Joaquín Almunia («Continuiamo a vigilare sui conti italiani e daremo una valutazione alla fine del percorso parlamentare della legge di bilancio», ha detto), il presidente Prodi ripete che il carattere della Finanziaria è quello di un provvedimento «forte, serio e duro». E se la manovra «scontenta tutti» allora vuol dire che «va bene, va bene». In che senso? Prodi spiega: «Non abbiamo mai, ripeto mai, detto che avremmo risanato i conti in un mese. Se scontenta tutti, significa che stiamo davvero aggiustando i conti e non lo stiamo facendo in modo sbilanciato». E aggiunge:

«Se qualche sindacato si lamenta dicendo che è la Finanziaria della Confindustria e le piccole imprese, a loro volta, sostengono che è della Cgil, allora mi sento a posto». Tutto questo lo conforta. Il governo, in poche parole, ha trovato la «ricetta giusta» e non si è mai visto un esecutivo che goda di «grande popolarità nei giorni della Finanziaria». Certo, poi viene anche il momento dell'accordo sul Tfr con le parti sociali, e se ne parla poco. Al contrario, si tratta di un evento di «grandissima portata». Per fare le cose che cambiano ci vuole pazienza. Il presidente del Consiglio si sofferma, anche, sul cammino legislativo della manovra. «Ho detto che la fiducia sarebbe dipesa dal numero degli emendamenti presentati e dall'andamento del dibattito. Certo, se la discussione prenderà dei tempi secolari...». E poi: «Guardate che è stato sempre così».



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ieri in Finlandia Foto di Sergey Ponomarev/Ag

Finanziaria, briglie più strette sulle modifiche

Padoa-Schioppa invita a un maggior rigore. Visco aggiusta l'intervento sull'Irpef

di Bianca Di Giovanni

RIFLETTORI puntati sulla manovra. Quelli di Bruxelles, quelli del mercato e anche quelli dei deputati, che la prossima settimana si preparano a varare il decreto fiscale (che andrà in Senato), passando subito all'esame della Finanziaria. Il percorso non sarà affatto indolore, vista la valanga di emendamenti presentati dagli stessi ministri. Alcune correzioni sono già state annunciate, come quella sull'Irpef che arriverà in Parlamento martedì prossimo. Smentita dal governo l'intenzione di inserire l'aliquota al 20% sulle rendite finanziarie in un eventuale maxiemendamento. Per quello è prevista una delega. Altre vengono richieste a gran voce, come quella sui servizi pubblici locali, sulla scuola o sui contributi per gli autonomi e per gli apprendisti. Nella

manovra, ancora all'esame delle commissioni, resta la tassa sui Suv che erroneamente era stata data come abolita dal decreto fiscale. Dopo la «sentenza» delle agenzie internazionali, comunque, Tommaso Padoa-Schioppa terrà le briglie del risanamento ancora più strette. Lunedì ci sarà un primo incontro con il commissario agli affari monetari Joaquín Almunia in visita a Roma. La giornata, a due settimane dalle previsioni economiche autunnali della Commissione del 6 novembre, sarà l'ultima occasione per il rappresentante dell'esecutivo europeo per farsi un'idea della direzione presa dall'economia italiana con il nuovo governo Prodi. Il giorno dopo infatti, il 24, è considerato il limite temporale per aggiungere dati alle previsioni economiche. Nel frattempo sui mercati seguono i destini del «rating» sovrano anche quelli del Fip (fondo immobiliare pubblico), delle cartolarizzazioni di Infrastrutture Spa e della Cassa depositi e prestiti, tutte misu-

re direttamente legate al rating del Paese. Ancora invariato invece quello sulle Scip. Quanto al differenziale tra i titoli pubblici italiani (Btp a 10 anni) e il Bund tedesco, ieri è aumentato di un punto (a 28 da 27 dell'altroieri), dopo «picchi» fino a 29. Per i tecnici non si tratta di spostamenti di rilievo: il giudizio di Fitch e S&P era ampiamente scontato. Senza contare che quel differenziale era salito a quota 35 durante il governo Berlusconi. «Quello delle agenzie di rating è l'ennesimo cartellino giallo all'Italia sulle riforme della spesa - dichiara Enrico Morando - Per questo servirà da incentivo per realizzare entro il 2007 quelle riforme che non

si sono potute inserire in Finanziaria». In altre parole, per attuare il memorandum siglato con i sindacati sulle pensioni e per avviare la riforma della pubblica amministrazione, ovvero i due settori in cui la Finanziaria «tradisce» - secondo Morando - in parte le promesse del Dpef. «Quanto al risanamento, è indubbio che nella manovra c'è - continua il presidente della commissione Bilancio del Senato - Lo confermano anche istituzioni indipendenti come l'Istat e l'Isae. L'avanzo primario viene ripristinato, dopo essere arrivato sotto lo zero, e quindi il debito torna a decrescere. Si ferma la spesa corrente primaria (anzi, per l'Isae decresce dello 0,3 rispetto al 2006). E non solo: in questa manovra viene ricostituita la cosiddetta golden rule, per cui la spesa in conto capitale (per investimenti) è più elevata dell'indebitamento». Insomma, per Morando la manovra viene e convincerà anche i mercati. Soprattutto sul fronte dello sviluppo, visto che le aziende italiane quotate hanno incassato un mi-

glioramento del rating da 1 a 3 punti dopo il varo del cuneo fiscale. Le correzioni alla curva Irpef sono allo studio del viceministro Vincenzo Visco. Obiettivo: eliminare le incongruenze derivate da errori tecnici nelle fasce medio-basse. Intanto si discute sulla possibilità (proposta dal vicecapogruppo Marina Sereni) di introdurre il contributo di solidarietà del 2% sui redditi oltre i 150mila euro per inserire una clausola di salvaguardia sulle fasce sotto i 45mila euro. Ma la prima operazione rende circa 200 milioni, mentre la seconda costa 1 miliardo e mezzo. Per questo il sottosegretario Nicola Sartor frena su questa ipotesi. Intanto si scalda il fronte delle aziende pubbliche locali. Il presidente di Confservizi Raffaele Morese ha chiesto un incontro a Prodi. «Non ci riduce il costo del lavoro (sono escluse dal cuneo, ndr) - spiega - e non ci sono incentivi per l'aggregazione». Il settore più a rischio è quello del trasporto pubblico locale, già sul piede di guerra.

I controlli fiscali raddoppiano il gettito: Iva più 111%

Anche gli accertamenti su società e persone fanno lievitare gli incassi dell'erario. In tutto entrati 960 milioni

/ Milano

Il gettito fiscale da accertamento ha segnato nei primi nove mesi del 2006 un balzo in avanti generalizzato, con incrementi che nel caso di Ires e Irpef sono più che raddoppiati. Lo rivelano i dati elaborati dall'ufficio studi dell'Agenzia delle Entrate. I blitz nelle aziende, in particolare, portano in cassa frutti di tutto rispetto: gli incassi Ires conseguenti alle attività di accertamento sono aumentati, da gennaio a settembre, del 141,8% rispetto allo stesso periodo del 2005, mentre quelli dell'Iva sono cresciuti del 111,1%. Ma i controlli dell'amministrazione finanziaria portano una boccata d'ossigeno per tutti i tributi, con un più 48,7% anche nell'accertamento Irpef.

Bene anche l'Iva di ordinaria gestione, ovvero la tassa sui consumi che costituisce di fatto il primo termometro sulla salute dell'economia: sommando tutte le componenti dell'Iva, secondo la stima dell'Agenzia delle Entrate, a fine 2006 gli incassi dell'imposta sul valore aggiunto saranno pari a 113 miliardi di euro, contro i 104 del 2005, in salita del-

Quest'anno gli introiti ordinari dall'imposta sul valore aggiunto ammontano a 113 miliardi: l'8,3% in più

l'8,3%. Percentuali notevoli a cui corrispondono altrettanti incassi aggiuntivi. Nel dettaglio, i controlli sulle imprese valgono per i primi nove mesi del 2006 ben 129 milioni di euro, mentre quelli sull'Irpef hanno portato alle casse dell'erario 254 milioni di euro in più dello stesso periodo dell'anno scorso. Nel complesso, tra imposte dirette e indirette, i maggiori incassi da accertamento sono stati di 960 milioni, il 63,4% in più sul 2005. Un dato che porta il gettito totale aggiuntivo a fine settembre a 2,4 miliardi di euro (1.458 milioni di euro in più per le imposte dirette e 1.016 milioni in più per quelle indirette). Galoppa anche il gettito Iva da accertamenti, che nei primi tre trimestri del 2006 si è attestato a 665 milioni di euro:

rispetto allo stesso periodo del 2004, quando il gettito da accertamento era stato di 151 milioni di euro, è finito nelle casse dell'erario più del quadruplo. Lieve decelerazione invece nel terzo trimestre di quest'anno rispetto al trimestre precedente: l'Iva da accertamento è stata di 231 milioni, rispetto ai 269 milioni incassati tra aprile e giugno, con un calo del 14,1%. Buone performance sono registrate anche dall'Iva ordinaria: «La ripresa economica iniziata nell'ottobre 2005 - riporta la rivista telematica delle Entrate - è tuttora in corso e si è rafforzata negli ultimi mesi (Iva interna). L'Iva sulle importazioni rimane su alti livelli di crescita, ma è in decelerazione risentendo delle recenti quotazioni al ribasso del petrolio e della debolezza del dollaro».

in prima pagina

Un brutto colpo per il premier

Il Financial Times riporta con un ampio titolo in prima pagina la bocciatura dell'Italia da parte di due agenzie di rating. «La disgrazia del debito aggrava il mal di testa di Prodi» scrive il quotidiano britannico. Il giornale collega le difficoltà di gestione dei conti pubblici con la caduta di popolarità del premier, secondo recenti sondaggi.



Italia mette a rischio l'euro-zona

Il Wall street journal scrive che «la decisione di due agenzie di rating di declassare l'Italia intensifica le preoccupazioni che i fondamentali dell'euro siano destabilizzati dal peggioramento delle finanze di una delle maggiori economie europee». Il giornale indica che l'Italia, in questa classifica di credibilità, rimane appena sopra la Grecia, il fanalino di coda, e ben al di sotto dalla Francia.